

Sono disseminate in una sessantina di comuni le sue sculture, prevalentemente in chiese, confraternite, santuari, cappelle. Solo cinque sono in luoghi laici, a conferma di una ispirazione riservata al campo religioso senza presumere di entrare in concorrenza con la statuaria civile e celebrativa che proprio nell'Ottocento andava prendendo particolare sviluppo. Erano dunque soprattutto un arricchimento per l'interno delle chiese, le sue sculture, e un vanto l'averle volute; un invito a pregare con fervore di fronte ad esse. Roasio non si aspettava di più, nella sua modestia e nella sua bontà. Lo onorarono tuttavia con una croce di cavaliere ed un poemetto in versi sciolti insieme con il pittore garibaldino Andrea Vinaj di Pianvignale; lo elessero consigliere comunale a Mondovì; lo vollero collaboratore della Scuola Professionale appena costituita nel 1874. Con lo storico Sebastiano Canavesio aveva progettato un accesso solenne ad una lunga scala che doveva congiungere Breo con Piazza ma che fu anticipata dalla funicolare. Per quella porta aveva cominciato a scolpire la Madonna di Vico e busti e medaglioni di monregalesi illustri. *"Civis concordia salus"*, avrebbe voluto incidere sull'architrave: cioè, la prosperità dei cittadini dipende dalla concordia degli animi. Quando nel 1886 morì a 77 anni dopo lunga malattia fu ricordato come uomo di fervida fede, laborioso, intelligente, affabile, cortese. *"Il suo scalpello era abile e sicuro più che mostrasse la sua grande modestia"* - scrisse un foglio locale - Mai non gli avvenne di misurare la cura del suo lavoro alla stregua del guadagno". E una targa con ritratto murata nell'atrio del Liceo di Mondovì Piazza lo ricorda come *"scultore eccellente per ispirazione e per arte"*.

1) - 125 opere in 60 località - Assommano finora a 125 le opere di Antonio Roasio diligentemente catalogate dall'ing. Francesco Roatta con una lunga appassionata ricerca pubblicata nel 2007 dall'editore Fabiano di Canelli. Di esse solo 11 sono non figurative (arredi d'altare, casse d'organo, stalli di coro...); delle altre 114 ben 64 raffigurano la Madonna (Immacolata, Addolorata, Assunta, del Carmelo, del Buon Consiglio, e venti volte la Madonna del Rosario). Tra gli altri soggetti, indicativi delle devozioni diffuse in queste zone nell'Ottocento, troviamo: Gesù bambino o adulto o agonizzante o depresso, san Giuseppe (otto volte); e il Battista, sant'Anna, i santi Pietro e Paolo, la Maddalena, Caterina da Siena, Antonio abate e da Padova... Ma anche Maurizio, Magno, Teobaldo particolarmente venerati qui da noi..., e voli d'angeli a figura intera o con sola testa paffuta e alucce incorporate.

2) - La sua formazione - Fornisce notizie utili in proposito, pur nell'enfasi celebrativa, un discorso tenuto a Bardineto il 16 agosto 1892 dall'avvocato Bernardo Mattiauda. L'oratore parla dei poveri modelli a cui Roasio poté inizialmente guardare con occhio scrutatore, talento naturale e tanta buona volontà. *"Un poco d'argilla, una vecchia lamina di coltello e un chiodo foggato a scalpello nella fucina del fabbro furono i primi strumenti del giovine artista. Poi tre pennelli di sua fattura e un po' di cinabro da boscaiolo fornirono la sua tavolozza; e fungéano da tela nelle parti più levigate le mura della cascina ov'egli abitava... Qualche risparmio, qualche soccorso, moltissime privazione e buona dose di pertinace volere gli permisero di studiare per poco tempo all'Accademia Ligustica di Belle Arti..."*. (Dunque, un qualche studio accademico ci fu; e in Genova il giovane Roasio ebbe modo di raffinare il suo gusto e di rafforzare il suo versatile ingegno guardando a quanto vi era di bello

nelle arti figurative, sicché *"dei primi anni della sua carriera si hanno ornati e stucchi pregevoli, bassorilievi e marmi e pitture che garantivano una riuscita in ogni ramo dell'arte. Ma le crescenti necessità della vita, le circostanze speciali e il genere delle commissioni affidategli in lavori per le chiese, e la facilità con cui fin da principio ebbe a mostrarsi valente fecero sì ch'egli si dedicasse dapprima in modo speciale e poi interamente alla scultura in legno..."*. ■

Nella pagina precedente: Antonio Roasio.
Sotto: la Madonna del Rosario durante le fasi del restauro.

